

# L'HIJRAH FISABILILLAH DALLA DAR AL-KUFR ALLA DAR AL-ISLAM



SHAYKH MUHAMMAD SA'ÎD AL QAHTANI

ESTRATTO DA

**"ALLEANZA E DISSOCIAZIONE IN CONFORMITA'  
CON L'AQÎDAH DEI SALAF"**

TRADUZIONE DI ZUBAYR AL-ANSÂRI

## VIVERE NELLA DIMORA DEI MISCREDENTI

I giuristi hanno spiegato i concetti complementari di "dimora della miscredenza" e quella dell'"Islam" come segue:

*La dimora della miscredenza* è qualunque terra governata dai miscredenti, in cui le legislazioni dei miscredenti sono sovrane e il potere politico è nelle loro mani. Queste terre possono essere di due tipi. Una che è in guerra con i musulmani e un'altra che gode di una tregua con loro. Il fattore determinante è che sia governata dalle leggi dei miscredenti, per questo è la "dimora della miscredenza" o "Dar ul-Kufr ", anche se ci vive una larga maggioranza di musulmani. (33)

*La dimora dell'Islam* è qualsivoglia terra che è governata dai musulmani, in cui la Shari'ah è la legge sovrana e i musulmani detengono il potere politico. E' Dar ul-Islam, anche se la maggioranza della popolazione è miscredente, fintanto che i musulmani la governano secondo la Shari'ah. (34)

Dato che l'Islam è la religione della dignità e dell'autorità, era impossibile pensare che qualche musulmano sottomettesse se stesso ai miscredenti: infatti è proibito per un musulmano andare a vivere tra di loro e il riconoscere la loro autorità su di sé , perché la sua presenza in mezzo a loro lo farebbe sentire debole e isolato, e allora diventerebbe docile e facile a scusarsi di fronte a loro.

Egli potrebbe prima essere invitato a pensar bene di loro, e poi a seguirli.

I musulmani dovrebbero essere pieni di morale e fiducia, dovrebbero essere i leader, non i seguaci. Essi dovrebbero tenere le redini del potere, non dovrebbe esserci alcun potere sopra di loro se non quello di Allah.

Così, ai musulmani era stato proibito di rimanere nei paesi dove l'Islam non è tenuto in nessun conto, tranne quando sono in grado di esercitare liberamente la propria religione e osservarla senza alcun impedimento, e senza alcun timore che la loro presenza li possa danneggiare in qualche modo. Se così non è, allora devono emigrare verso un posto migliore in cui l'autorità dell'Islam è di qualche importanza. Se si rifiutano di farlo mentre ne sono in grado, allora non avrebbero più alcuna rivendicazione su questa Religione.

Allah ha detto a questo proposito in Sûrat An-Nisâ':

**"Gli angeli, quando faranno morire coloro che furono ingiusti nei loro stessi confronti, diranno: "Qual era la vostra condizione?" Risponderanno: "Siamo stati oppressi sulla terra". [Allora gli angeli] diranno: "La terra di Allah non era abbastanza vasta da permettervi di emigrare?". Ecco coloro che avranno l'Inferno per dimora. Qual tristo rifugio. Eccezion fatta per gli oppressi, uomini, donne e bambini sprovvisti di ogni mezzo, che non hanno trovato via alcuna" (35)**

Il Profeta (saws) disse: *"Io non sono responsabile per qualunque musulmano che rimane tra i politeisti"*. Gli chiesero: "Perché, Inviato di Allah?" Egli disse: *"I loro focolari non devono essere visibili l'uno all'altro"*, e disse: *"Chi si unisce ai politeisti e vive con loro, allora è come loro"*, e disse: *"L'emigrazione non finirà fino a quando non finirà il pentimento e il pentimento non finirà fino a quando il sole sorgerà a ovest"*. (36)

Al-Hassan Ibn Sâlih disse: "Chi rimane nella terra del nemico sarà trattato come i miscredenti, finché era in grado di unirsi ai musulmani ma non l'ha fatto. Se uno dei miscredenti accetta l'Islam ma ancora rimane con i miscredenti, anche se era in grado di andare a unirsi ai musulmani, dovrà essere trattato come loro, né il suo sangue né il suo patrimonio saranno protetti". (37)

Al-Hassan disse: "Se un musulmano emigra nella terra dei miscredenti senza rinunciare all'Islam, sarà un apostata in virtù del suo abbandono della "Dar ul-Islam". (38)

(Il testo in arabo del precedente passaggio fa riferimento alla terra dei miscredenti come 'Dar ul-Harb' e 'Ard ul-Adu', cioè la "terra del nemico"

Ciò indica un'attiva opposizione militare ai musulmani, come in uno stato di guerra.)

Ibn Hazm sostiene che: "Chi si unisce alla "terra della guerra e della miscredenza" di sua spontanea volontà e a dispetto di chi tra i musulmani lo chiama al suo fianco, è in virtù di quest'atto un apostata, secondo tutte le leggi dell'apostasia nell'Islam. Chiunque sia in grado di ucciderlo deve farlo. La sua proprietà non è protetta, il suo matrimonio nullo e invalido, tutti i suoi diritti spazzati via".

Ma chi fugge nella "terra di guerra" per paura dell'oppressione, nella terra di chi non si oppone ai musulmani in nulla né mostra alcuna malizia nei loro confronti, e che non è riuscito a trovare rifugio tra i musulmani, allora è libero da qualsiasi colpa dal momento che è stato costretto a lasciare la terra dell'Islam.

Per quanto riguarda poi colui il quale prende i musulmani come suoi nemici offrendo il suo aiuto e il suo servizio ai miscredenti: costui è un miscredente.

Ma per coloro che emigrassero in terre non-musulmane in cerca di ricchezza o per vivere sotto la loro protezione, mentre erano in grado di andare a vivere tra i musulmani nella loro stessa terra, ma ancora non si allontanano dai miscredenti, allora queste persone non sono lontane dalla brutta piega della miscredenza e non possiamo trovare alcuna possibile scusa per loro, così chiediamo ad Allah di perdonarli.

Per quanto riguarda la persona che vive nella terra dei Carmati di sua libera volontà, egli è senza dubbio un miscredente, perché essi sono i nemici dichiarati dell'Islam, miscredenti e apostati che agognano solo la distruzione dei musulmani. Riguardo coloro che vivono in una terra dove sono manifestate alcune tendenze eretiche che portano alla miscredenza, essi non sono considerati miscredenti, dato che l'Islam è sovrano in tale terra ed è possibile praticarlo apertamente, affermare il messaggio del Profeta Muhammad (saws), leggere il Corano, compiere l'orazione, eseguire il digiuno del Ramadan e adempiere interamente ai propri obblighi.

Le parole del Profeta (saws) "*Io non sono responsabile per qualunque musulmano che rimane tra i politeisti*" dovrebbero chiarire quanto abbiamo detto finora. E' chiaro che il Profeta (saws) qui si riferisce alla "Dar ul-Harb", e perché nominò alcuni compagni come governatori di Khaybar (terra ebraica), anche se tutti coloro che vivevano lì erano ebrei.

Se un miscredente conquista un paese musulmano, ne riconosce la loro religione (l'Islam), ma assume l'autorità sui suoi abitanti e poi sostiene qualsiasi altra religione diversa dall'Islam, chi vive con lui, lo supporta, o lo

serve in qualche modo è un miscredente, anche se sostiene di essere un musulmano, come sopra menzionato." (39)

Shaykh Hamad Ibn Atîq (rahimahullah) divide quei musulmani che vivono in paesi non-islamici in tre gruppi: quelli che preferiscono vivere tra i non-musulmani a causa della loro affetto per essi, quelli che vivono tra i non-musulmani ma ancora ignorano il loro obbligo di denunciare la miscredenza, e quelli che vivono tra i non-musulmani ma assolvono al loro obbligo di denunciare la miscredenza.

*Il primo gruppo:* vivono tra i miscredenti per scelta e inclinazione, li lodano e li elogiano, li applaudono, e sono felici di dissociarsi dai musulmani. Aiutano i miscredenti nella loro lotta contro i musulmani in ogni modo possibile: fisicamente, moralmente e finanziariamente. Queste persone sono miscredenti, la loro posizione è attivamente e consapevolmente contraria alla Religione.

Allah dice:

**"I credenti non si alleino con i miscredenti, preferendoli ai fedeli. Chi fa ciò contraddice la religione di Allah" (40)**

At-Tabarî osserva che una tale persona "avrebbe lavato le sue mani da Allah", e che Allah non avrebbe nulla a che fare con un individuo che attivamente Lo rigetta e nega la Sua religione.

Allah dice:

**"O voi che credete, non sceglietevi per alleati i giudei e i nazareni, sono alleati gli uni degli altri. E chi li sceglie come alleati è uno di loro" (41)**

Poi, nelle parole del Profeta (saws): "*Chi si unisce ai miscredenti e vive tra questi è uno di loro*". (42)

Abdullah Ibn 'Umar disse: "Chiunque si stabilisce tra i miscredenti, celebra le loro feste e si unisce ai loro bagordi e muore in mezzo a loro sarà ugualmente resuscitato per stare con loro nel Giorno della Resurrezione". (43)

Muhammad Ibn Abdul Wahhâb (rahimahullah) menzionò che, nel caso di un musulmano il cui popolo è rimasto legato alla miscredenza e che ha seguito i nemici dell'Islam, anche lui diventerebbe un miscredente se si rifiutasse di abbandonare il suo popolo solo perché lo trova difficoltoso. Egli finirebbe per lottare contro i musulmani insieme al suo popolo, con i suoi soldi e la sua vita. E se gli ordinassero di sposare la moglie di suo padre, ma non potesse impedirlo a meno di emigrare dal suo paese, egli sarebbe costretto a sposarla. La sua alleanza e la partecipazione con essi nella loro lotta contro l'Islam e contro Allah e il Suo Messaggero è di gran lunga peggiore dello sposare la moglie di suo padre. Anch'egli è un miscredente, di cui Allah ha detto:

**"Altri ne troverete che vogliono essere in buoni rapporti con voi e con la loro gente. Ogni volta che hanno occasione di sedizione, vi si precipitano. Se non si mantengono neutrali, se non vi offrono la pace e non abbassano le armi, afferrateli e uccideteli ovunque li incontriate. Vi abbiamo dato su di loro evidente potere"** (44)

*Il secondo gruppo*: sono quelli che rimangono tra i miscredenti per i soldi, la famiglia o la patria. Questo tipo di persona non dimostra un forte attaccamento alla sua religione (l'Islam), né emigra. Non supporta i miscredenti contro i musulmani, nelle parole o nelle azioni. Il suo cuore non è legato a loro, né parla a loro nome. Una tale persona non è considerata un

miscredente solo perché continua a vivere tra i miscredenti, ma molti direbbero che ha disobbedito ad Allah e al Suo Messaggero non andando a vivere tra i musulmani, anche se potrebbe segretamente odiare i miscredenti.

Allah dice:

**“Gli angeli, quando faranno morire coloro che furono ingiusti nei loro stessi confronti, diranno: " Qual era la vostra condizione?" Risponderanno: "Siamo stati oppressi sulla terra". [Allora gli angeli] diranno: "La terra di Allah non era abbastanza vasta da permettervi di emigrare?". Ecco coloro che avranno l'Inferno per dimora”** (45)

Ibn Khatîr commentò: Essi furono **(ingiusti nei loro stessi confronti)** rifiutandosi di emigrare.

Egli continua dicendo che questo versetto stabilisce una norma generale che si applica a chi è impossibilitato a praticare la sua Religione ma rimane volontariamente tra i miscredenti. Non vi è alcun disaccordo tra i sapienti, e le fonti affermano che tutto questa condotta è proibita. (46)

Al-Bukhârî riferisce che Ibn ‘Abbâs disse che questo versetto scese a proposito di alcune persone tra i musulmani che rimasero con i pagani della Mecca gonfiando i loro ranghi ai tempi del Profeta (saws). Quando scoppiarono i combattimenti alcuni di loro furono uccisi e altri ancora feriti.

Poi Allah rivelò il versetto:

**“Gli angeli, quando faranno morire coloro che furono ingiusti nei loro stessi confronti ...” (47)**

Qualunque scusa possano avere addotto fu respinta dalla rivelazione:

**“Di’: “Se i vostri padri, i vostri figli, i vostri fratelli, le vostre mogli, la vostra tribù, i beni che vi procurate, il commercio di cui temete la rovina e le case che amate vi sono più cari di Allah e del Suo Messaggero e della lotta per la causa di Allah, aspettate allora che Allah renda noto il Suo decreto! Allah non guida il popolo degli empi” (48)**

Chiunque rifiuti di emigrare usa una di queste otto scuse. Ma queste scuse sono già state respinte da Allah, il Quale disse che coloro i quali fanno tali dichiarazioni Gli disobbediscono, e questo era specificatamente a riguardo di coloro che scelsero di rimanere alla Mecca, che è il luogo più sacro della terra. Allah ordinò ai credenti di uscire da questo luogo, e persino l'amore per esso non era una scusa accettabile per il rifiuto. Come potrebbe tale scusa valere quindi per luoghi diversi dalla Mecca? (49)

***Il terzo gruppo:*** sono coloro che potrebbero restare tra i miscredenti senza impedimento, e si tratta di due categorie:

**1.** Coloro che sono in grado di proclamare apertamente la loro Religione e di dissociarsi dalla miscredenza. Quando sono in grado, essi chiaramente si dissociano dai miscredenti e dicono loro apertamente che sono lontani dalla verità, e che si sbagliano.

Questo è ciò che è noto come *"Izhar ad-Dîn"* o *"Affermazione dell'Islam"*.

Questo è ciò che esonera una persona dall'obbligo di emigrare. Come Allah dice: **"Di': "O miscredenti! Io non adoro quel che voi adorare e voi non siete adoratori di quel che io adoro..." (109:1/3).**

Così, a Muhammad (saws) fu ordinato di dichiarare ai miscredenti la loro evidente miscredenza e che la loro religione non era la stessa della sua, né erano uguali il loro culto e ciò che adoravano. E che essi non potevano essere al servizio di Allah finché rimanevano al servizio della menzogna. Gli fu ordinato di esprimere la sua soddisfazione per l'Islam come sua religione e il suo rifiuto della fede dei miscredenti.

Allah dice:

**"Di': «O uomini! Se avete qualche dubbio sulla mia religione, [confermo che] io non adoro quello che voi adorare all'infuori di Allah, ma adoro Allah che vi farà morire. Mi è stato ordinato di essere uno di coloro che credono». E [mi è stato ordinato]: «Sii sincero nella religione, non essere un associatore" (50)**

Pertanto, chiunque faccia questo non è obbligato a emigrare. Affermare la propria Religione non significa che è sufficiente lasciare le persone ad adorare ciò che vogliono senza alcun commento, come fanno i cristiani e gli ebrei. Significa che si deve forte e chiaro disapprovare ciò che essi adorano, e mostrare inimicizia verso i miscredenti; in mancanza di ciò non vi è affermazione dell'Islam.

2. Coloro che vivono tra i miscredenti, ma non hanno i mezzi per lasciarli né la forza di farsi valere, hanno il permesso di restare.

Allah dice:

**“Eccezion fatta per gli oppressi, uomini, donne e bambini sprovvisti di ogni mezzo, che non hanno trovato via alcuna” (51)**

Ma la deroga viene dopo una promessa a coloro che rimangono tra i miscredenti: **“Ecco coloro che avranno l'Inferno per dimora. Qual tristo rifugio” (52).**

Si tratta di un'eccezione per chi non possa escogitare un piano, né trovare una qualsiasi via d'uscita.

Ibn Kathîr commentò: "Queste erano persone che non riuscivano a liberarsi dai miscredenti, e anche se fossero state in grado di farlo non sarebbero state capaci di dirigere la loro strada" (53).

Allah dice:

**“Perché mai non combattete per la causa di Allah e dei più deboli tra gli uomini, le donne e i bambini che dicono: "Signore, facci uscire da questa città di gente iniqua; concedici da parte Tua un patrono, concedici da parte Tua un alleato"?” (54)**

Così nel primo versetto Allah menziona la loro situazione, la loro debolezza e l'incapacità di trovare un modo per districarsi, e nel secondo Egli cita la loro richiesta ad Allah di liberarli dai loro oppressori e di dar loro un patrono, un alleato e la guida alla vittoria.

Per queste persone Allah dice:

**“forse a questi Allah perdonerà. Allah è indulgente, perdonatore” (55)**

Al-Baghawî commentò: "Un musulmano che diventa prigioniero dei miscredenti deve fuggire, se n'è in grado, dato che non gli sarebbe permesso il rimanere sotto di loro. Se gli fanno dare la sua parola che non scapperebbe se lo rilasciassero, egli deve dar loro la sua parola, ma poi deve cercare di fuggire: non ci sarebbe per lui colpa alcuna a causa della sua bugia, perché vi era stato obbligato da loro stessi. Ma se avesse dato loro la sua promessa, al fine di ingraziarseli, sarebbe ugualmente obbligato a fuggire, ma in questo caso deve anche fare penitenza per il suo intenzionale inganno nei riguardi della loro fiducia". (56)

Le sentenze relative ai viaggi nei paesi della miscredenza (Dar ul-Harb) ai fini del commercio sono ampiamente dettagliate. Se siete in grado di affermare la vostra fede, mentre non sostenete i miscredenti, allora questo è consentito. In effetti, alcuni dei Compagni del Profeta (saws), si recarono in certi paesi dei miscredenti in cerca di commercio, tra questi Abû Bakr as-Siddîq.

Il Profeta (saws) non impedì questo, come l'Imam Ahmad sottolinea nel suo Musnad e altrove. (57)

Se non riuscite a far valere la vostra religione o a evitare di sostenerli, allora non è permesso di avventurarsi tra loro per fini commerciali. L'argomento è stato affrontato dai sapienti e il sostegno rilevante per la loro posizione si troverà negli Ahadîth del Profeta (saws). Allah ha ordinato a tutti i credenti di sostenere la loro fede e di opporsi ai miscredenti. Nulla è consentito che possa minare o interferire con tali obblighi. (58)

Sebbene questo risulti completamente chiaro da molte diverse fonti, constatiamo ancora un atteggiamento spensierato tra i tanti musulmani di oggi riguardo a quest'argomento. La realizzazione di amicizie con quelli che sono di diritto i nostri nemici e lo stabilire comunità nei loro paesi è stato sminuito. Da notare, alcuni musulmani mandano anche i loro figli in Occidente per studiare la Legge Islamica e l'arabo nelle università europee e americane! Questo resterà come un monumento assurdo alla stoltezza di quei musulmani del ventesimo secolo che hanno inviato i loro figli ai pagani per studiare la Legge Islamica e l'arabo!

I nostri sapienti ci hanno messo sufficientemente in guardia dai pericoli che queste questioni sollevano, e hanno attentamente spiegato i rischi di tali scambi didattici, e del desiderio dei miscredenti di corrompere le menti dei nostri giovani per allontanarli dall'Islam, per cui dovremmo prendere tempo per valutare quello che stiamo facendo". (59)

## L'EMIGRAZIONE DALLA DIMORA DELLA MISCREDENZA

### AI PAESI MUSULMANI

"Hijrah" è la parola araba per emigrazione. Significa, in ultima analisi, separare o abbandonare. Nella terminologia religiosa vuol dire spostarsi da un luogo di dimora non-musulmano in un luogo dove c'è una presenza di Islam (60). E' un dato di fatto che coloro la cui religione è l'Islam; che si basa sul dirigere tutti i tipi di culto ad Allah respingendo e mostrando odio verso il politeismo e i miscredenti, non potranno mai essere lasciati in pace dagli antagonisti dell'Islam, come Allah ha detto:

**“Ebbene, essi non smetteranno di combattervi fino a farvi allontanare dalla vostra Religione, se lo potessero” (61)**

Ed Egli disse a proposito della gente della Caverna:

**“Se s'impadronissero di voi vi lapiderebbero o vi riporterebbero alla loro religione e, in tal caso, non avreste alcun successo” (62)**

E infine, a proposito delle mire dichiarate dei miscredenti, Allah dice:

**“Coloro che non credevano dissero ai loro Profeti: “Vi cacciamo senza fallo dalla nostra terra, a meno che non ritorniate alla nostra religione”. Ma il loro il Signore rivelò loro: “Distruggeremo certamente gli iniqui” (63)**

Allo stesso modo, Waraqa Ibn Nawfal disse, preannunciando la missione del Profeta (saws): "Mi piacerebbe essere giovane nel tempo in cui sarai esiliato dalla tua gente" - Egli disse: "*Mi cacceranno?*" - "Sì, (rispose Nawfal), nessuno è mai venuto con una cosa come questa senza essere cacciato dal suo stesso popolo". Fu così che i Quraish costrinsero il Profeta (saws) ad emigrare prima da Mecca a Ta'if, e in seguito a Medina e alcuni dei suoi Compagni emigrarono due volte per l'Abissinia (64).

L'Hijrah è un aspetto di vitale importanza dell'Islam; è al tempo stesso il principio guida di alleanza e di dissociazione e l'esempio supremo di esso. I musulmani non avrebbero mai potuto abbandonare le loro case e famiglie, esporsi al dolore della separazione e delle difficoltà della emigrazione se non fosse stato indispensabile per la pratica della loro Religione e l'affermazione dell'Islam sulla terra. Allah ha promesso a questi emigranti una grande ricompensa in questo mondo e nell'Altro, dicendo:

**“Quanto a coloro che sono emigrati [per la causa di] Allah dopo aver subito la persecuzione, daremo loro una bella dimora in questa vita ; ma il compenso dell'altra vita è ben più grande. Se solo lo sapessero. Essi sono coloro che hanno sopportato con pazienza e confidato nel loro Signore” (65)**

L'Hijrah ha un significato globale come inteso nell'Islam. Non è semplicemente il solo atto di spostarsi da un luogo all'altro, da un paese non musulmano a un paese musulmano.

Ibn al-Qayyim (rahimahullah) spiega che di fatto, è un'emigrazione del corpo e dello spirito. Un movimento fisico da un luogo all'altro e un'emigrazione

spirituale verso Allah e il Suo Messaggero (saws). È questa seconda emigrazione che costituisce l'emigrazione reale, poiché il corpo segue semplicemente l'anima. Così, il significato del passaggio da una cosa a qualcos'altro è che il cuore si sposta dall'amore per qualcosa di diverso da Allah all'amore per Allah; dalla servitù a questo o a quell'altro al servizio e all'adorazione di Allah; dalla paura di questo o quell'altro alla speranza e alla fiducia in Allah. Allah è Colui che è il soggetto della speranza e paura di qualcuno; le preghiere sono rivolte a Lui, Egli è Colui davanti al quale ci si sente in umiltà e soggezione.

Questo è il significato di fuga che Allah menziona nel comando:

**“Accorrete allora verso Allah!” (66)**

Questa è l'essenza del monoteismo (Tawhîd): che tu abbandoni tutto e fuggi verso Allah. La migrazione è da qualcosa a qualcos'altro, in questo caso da tutto ciò che è odioso agli occhi di Allah a tutto ciò che Egli ama. Questa è essenzialmente un'espressione di amore o di repulsione. Chiunque fugga qualcosa, sta scambiando qualcosa di indesiderabile con qualcosa di migliore, in accordo con la sua anima. Questo tipo di emigrazione può essere più o meno fortemente motivata a seconda del grado di amore nel proprio cuore. Più è forte e più è profondo l'amore, più salda e solida è l'emigrazione. Se questo amore è superficiale allora l'emigrazione è meno stabile, e questo potrebbe continuare fino a raggiungere la completa indifferenza. (67)

Le sentenze in materia di emigrazione fisica reale dalle terre dei miscredenti alla terra dell'Islam è la seguente:

L'Imam al-Khattâbî (68) rileva che agli albori dell' Islam l' emigrazione fisica era raccomandata ma non obbligatoria, come Allah (SWT) dice:

**“Chi emigra per la causa di Allah troverà sulla terra molti rifugi ampi e spaziosi. Chi abbandona la sua casa come emigrante verso Allah e il Suo Messaggero, ed è colto dalla morte, avrà presso Allah la ricompensa sua. Allah è perdonatore, misericordioso”** (69)

Questo fu rivelato quando la persecuzione dei pagani ai danni dei musulmani a Mecca era in crescita, dopo che il Profeta (saws) era partito per Medina. Ma dopo ciò fu di conseguenza ordinato loro di seguirlo lì (a Medina) per essere al suo fianco. Essi furono tenuti a cooperare come una singola comunità, a imparare la loro religione dal Profeta (saws) e ricevere una comprensione di essa direttamente da lui. A quel tempo la massima minaccia per la comunità musulmana fu rappresentata dai Quraysh, che erano i padroni di Mecca. Dopo che cadde Mecca l'obbligo fu di nuovo sollevato e l'emigrazione divenne ancora una volta una questione di preferenze.

Tenendo questo a mente, siamo in una posizione migliore per comprendere la narrazione di Mu'awiya il quale riporta che il Profeta (saws) disse:

*"L'immigrazione non finirà fino a quando non finirà il pentimento e il pentimento non finirà fino a quando il sole sorgerà da ovest".*

E quella di Ibn 'Abbâs che disse: "Il Profeta (saws) disse, il giorno della conquista della Mecca: *“Non c'è emigrazione (dopo la conquista), fatta eccezione per il Jihad e le buone intenzioni, e quando siete chiamati per il Jihad, si dovrebbe*

*dovreste rispondere immediatamente alla chiamata” (70). La catena dei narratori dell’hadit di Ibn ‘Abbâs è sahih, ma quella di Mu’awiya è contestata da alcuni. (71)*

A causa del significato dell’Hijrah, specialmente nei primi tempi dell'Islam, Allah recise i legami di sostegno reciproco tra i musulmani emigrati a Medina e quelli che scelsero di rimanere alla Mecca, dicendo:

**“In verità coloro che hanno creduto e sono emigrati, e hanno lottato con i loro beni e le loro vite per la causa di Allah e quelli che hanno dato loro asilo e soccorso sono alleati gli uni agli altri. Non potrete allearvi con quelli che hanno creduto, ma che non sono emigrati, fino a che non emigrino. Se vi chiedono aiuto in nome della religione, prestateglielo pure, ma non contro genti con le quali avete stretto un patto. Allah ben osserva quel che fate” (72)**

A seguito di ciò, Allah elogia gli Emigrati e gli Ausiliari (Muhajirûn e Ansâr) dicendo:

**“Coloro che hanno creduto, sono emigrati e hanno combattuto sulla via di Allah; quelli che hanno dato loro asilo e soccorso, loro sono i veri credenti: avranno il perdono e generosa ricompensa” (73)**

Abbiamo già discusso di Muhajirîn e Ansâr: quello che ora osserveremo sono quei credenti che non fecero l’Hijrah ma che soggiornarono a Mecca durante il periodo del conflitto.

Allah (SWT) dice:

**“Gli angeli, quando faranno morire coloro che furono ingiusti nei loro stessi confronti, diranno: " Qual era la vostra condizione?" Risponderanno: "Siamo stati oppressi sulla terra". [Allora gli angeli] diranno: "La terra di Allah non era abbastanza vasta da permettervi di emigrare?". Ecco coloro che avranno l'Inferno per dimora. Qual tristo rifugio. Eccezion fatta per gli oppressi, uomini, donne e bambini sprovvisti di ogni mezzo, che non hanno trovato via alcuna; forse a questi Allah perdonerà. Allah è indulgente, perdonatore” (74)**

Al-Bukhârî riporta che Ibn ‘Abbâs disse che durante l’epoca del Profeta (saws) alcuni musulmani vivevano tra i miscredenti, aumentando la loro popolazione. Furono uccisi o feriti nei combattimenti, allora Allah (SWT) ha rivelato:

**“Gli angeli, quando faranno morire coloro che furono ingiusti nei loro stessi confronti...”**

Di conseguenza, i credenti che non emigrarono ma che rimasero nelle loro case non avevano il diritto di condividere il bottino di guerra, nemmeno la sua quinta parte, tranne che nelle battaglie in cui prendevano parte, come dichiarò l’Imam Ahmad (75).

Questo è indicato da un hadith citato dall’Imam Ahmad e riferito anche da Muslim sull'autorità di Sulaymân Ibn Buraida, con l'autorità di suo padre, che: "Ogni volta che il Profeta nominava un comandante per un esercito o un

distaccamento, lo consigliava privatamente di essere memore del suo dovere verso Allah e del vigilare sull'incolumità dei musulmani che si trovavano sotto il suo comando. Poi disse: "*Combattete in nome di Allah, e per amor Suo. Combattete chi non crede in Allah. Non sottraete le spoglie, non rompete il vostro giuramento, non mutilate i cadaveri e non uccidete i bambini. Quando incontrate i vostri nemici, i politeisti, invitateli a tre cose, e se essi vi danno risposta positiva, accettatela e trattenetevi dal fargli qualunque male. Poi invitateli a emigrare dalle loro terre per la terra degli Emigrati e dite loro che se lo faranno, avranno (tutti i privilegi e gli obblighi) che gli emigrati hanno, ma se si rifiutano di emigrare, dite loro che essi saranno come i beduini musulmani e saranno sottoposti ai Comandi di Allah che sono applicabili agli altri musulmani ed essi non avranno diritto ad alcun bottino né Fai' a meno che essi svolgano il Jihâd insieme con i musulmani. Se essi dovessero rifiutare chiedi loro la Jizyah, e se accettano di pagare la Jizyah, accettala da loro e trattieni le tue mani da essi. Ma se si rifiutano di pagare la Jizyah, cerca il soccorso di Allah e lotta contro di loro...*" (76)

La precedente discussione circa l'Hijrah può essere riassunta come segue:

1. L'emigrazione dalle terre dei miscredenti alle terre dei musulmani era obbligatoria al tempo del Profeta, ed è ancora obbligatoria fino al Giorno del Giudizio. L'obbligo che il Profeta (saws) revocò dopo la conquista di Mecca era di risiedere vicino a lui. Chiunque accetta l'Islam mentre vive tra coloro che sono in guerra con i musulmani deve partire per stabilire la sua casa tra i musulmani (77).

Ciò è supportato dall'hadith di Mujâshi 'Ibn Mas'ûd che disse: "Ho portato mio fratello al Profeta, dopo la conquista della Mecca, e gli dissi: "O Inviato di Allah! Sono venuto da te con mio fratello in modo che tu possa accettare da

lui un patto di fedeltà per l'emigrazione" - Il Profeta (saws) disse: "*La gente dell'emigrazione (cioè quelli che emigrarono a Medina prima della conquista) hanno (già) goduto dei privilegi dell'emigrazione*" - Dissi al Profeta: "Per che cosa accetterai la sua promessa di fedeltà?" Il Profeta (saws) disse: "*Prenderò il suo patto di fedeltà per l'Islam, la Fede, e per il Jihâd*" (78).

2. E' obbligatorio lasciare le terre della Bida'h (innovazione).

L'Imam al Mâlik (rahimahullah) ha detto: "Nessuno di voi può restare in un paese dove si maledicono i Compagni" (79).

3. E' obbligatorio lasciare un luogo in cui sono diffuse le pratiche proibite in quanto è obbligo per i musulmani esigere l'osservanza della Legge (80).

A questo proposito Ibn Taymiyyah (rahimahullah) ha detto: "Lo stato di un luogo riflette lo stato di una persona. E' possibile essere a volte un musulmano e in altri momenti un miscredente, a volte sincero e altre volte ipocrita, a volte buono e pio e altre volte marcio e corrotto. Così, una persona diventa come il luogo della sua dimora. L'emigrazione di una persona da una terra di miscredenza e dissacrazione a una di fede e di probità è un'espressione di pentimento e del suo allontanamento dalla disobbedienza e perversione alla fede e all'obbedienza. E' così fino al Giorno della Resurrezione" (81).

4. Bisogna fuggire la persecuzione e l'oppressione.

Deve essere considerata come una delle molte benedizioni di Allah che Egli abbia dato il Suo permesso, a chi teme per se stesso e la propria sicurezza di andare a trovarsi un rifugio.

Il primo a farlo fu Ibrâhîm, che quando fu minacciato dalla propria gente disse: **“«Si, emigro verso il mio Signore; Egli è l'Eccelso, il Saggio» ”** (29:26) e : **“Disse: «In verità vado verso il mio Signore, Egli mi guiderà”** (37:99). Poi ci fu Mosè: **“Uscì dalla città, timoroso e guardingo. Disse: «Signore, salvami da questo popolo ingiusto» ”** (20:21) - (82).

5. In tempi di epidemia, la gente era costretta a lasciare la città e a rimanere nell'entroterra fino a quando la minaccia della malattia fosse passata. L'eccezione a questo è in tempo di peste (83).

6. Se uno teme per la sicurezza della sua famiglia o la sicurezza della sua proprietà, allora deve pure fuggire poiché la sicurezza dei propri beni è come la sicurezza della propria persona (84).

Infine, l'emigrazione, come qualsiasi altra cosa è in primo luogo una questione di intenzione, come il Profeta (saws) disse: *"Le azioni valgono secondo le intenzioni e ogni uomo avrà secondo il suo intento. Chi emigra per Allah e il suo Messaggero sappia che la sua emigrazione vale come fatta per Allah e il Suo Messaggero; mentre chi emigra per avere dei benefici materiali o per sposare una donna, sappia che la sua emigrazione vale per lo scopo per cui è emigrato"* (85).

## NOTE

- (33) Abdur Rahman Ibn Sa' dî, *"Al-Fatawî as-Sa'diyya"*, Vol.1/92, prima edizione, 1388 A.H. Dar al-Hayat, Damascus.
- (34) Ibid. Vol.1/92
- (35) *An-Nisâ'*: 97-98
- (36) *"Al-Musnad"*, Vol.4/99, Abû Dâwûd, *Kitab al-Jihâd*, Vol.3/7, Hadith 2479, e ad-Darami, *Kitab as-Siyyar*, Vol.2/239. Albani l'ha classificato as Sahih. Vedi: *"Sahih al-Ja'mi as-Saghîr"*, Vol.6/186, Hadith 7346.
- (37) Al-Jasâs, *"Ahkam al-Qur'an"*, Vol.3/216
- (38) Ibid.
- (39) Ibn Hazm, *al-Muhalla'*: Vol.13/139-140
- (40) *Aal-Imran*: 28
- (41) *Al-Ma'idah*: 51
- (42) Ibn Atîq, *"Ad-Difâ'"*, p.10-12.
- (43) Ibn Taymiyyah disse in questo libro: *"Iqtidha' as-Sirat al-Mustaqîm"*, p.200, che l'isnad della narrazione di questo hadith è Sahih.
- (44) *An-Nisâ'*: 91.
- (45) *An-Nisâ'*: 97.
- (46) *"Tafsir Ibn Kathîr"*, 2/343, e Ibn Atîq, *"Ad-Difâ'"*, p.13.
- (47) *"Sahih al-Bukhârî"*, Vol.8/262, Hadith 4596.
- (48) *Al-Tawbah* 24.
- (49) Ibn Atîq, *"Ad-Difâ'"*, p. 13-14, e vedi anche *"Bayan an-Najât wal Fakak"* di Ibn Atîq, p.70-72.
- (50) *Yunus*: 104-105.
- (51) *An-Nisâ'*: 98.
- (52) *An-Nisâ'*: 97.
- (53) *"Tafsir Ibn Kathîr"*, Vol.2/343.
- (54) *An-Nisâ'*: 75.
- (55) *An-Nisâ'*: 99.
- (56) Al-Baghawî, *"Sharh as-Sunnah"*, Vol.10/246.

(57) Questo è citato da *“al-Jami’ al-Farid”*, ma l’autore non è riuscito a trovare tali riferimenti nel Musnad.

(58) Vedi: *“al-Jami’ al-Farid”*, p.382, seconda Edizione.

(59) Due di questi studiosi sono Muhammad Muhammad Hussein nei suoi preziosi libri: *“Al-Ittjâhât al-Wataniyyah”*, *“Al-Islam wal hadâra al-Gharbiyyah”* and *“Husununa Muhaddada min Dakhilihâ”*; inoltre vi è un prezioso studio di Shaykh Muhamad Lutfi as-Sabâgh chiamato *“Al-Ibtia’th wa Makhâtiruhu”*.

(60) *“Fath al-Bari”*, Vol.1/16.

(61) *Al-Baqarah*: 217.

(62) *Al-Kahf*: 20.

(63) *Ibrâhîm*: 13.

(64) Ibnu Atîq, *“ad-Difâ”*, pp.18, 19, e *“Sîrat Ibn Hisham”*, Vo.1, p.254.

(65) *An-Nahl*: 41-42

(66) *Az-Zariyat*: 50.

(67) Ibn al-Qayyim, *“Ar-Risâlat at-Tabuqiyyah”*, pp. 14-18, seconda edizione 1384, Egitto.

(68) Il suo nome completo fu Imam Hamad Ibn Muhammad Ibn Ibrahim Ibn al-Khattab, dei discendenti di Zayd Ibn al-Khattab, egli era conosciuto come Abu Sulayman. Era un giurista, narrator di ahadith, un poeta ed un linguista. Tra i suoi allievi, al-Hakim an-Nisâburi. Al-Khattabî nacque in Kabul nel 319 A.H. e morì nel 388 A.H. Per altre informazioni, vedere: l’introduzione di *“Mâlim as-Sunan”* pubblicata con *“Sunan Abû Dâwûd”*, Vol.1/11, e *“Al-A’lâm”* az-Zarkali.

(69) *An-Nisâ’*: 100.

(70) *“Sahîh al-Bukhârî”*, *“al Kitab al-Jihâd”*, Vol.6/37, hadith 2825.

(71) Al-Khattabî, *“Mâlim as-Sunan”*, Vol.3/352, revisionato da Ahmad Shakir e Muhammad Hâmin al-Faqî, vedere anche: *“An-Nâsikh wal Mansukh”*, p.207

(72) *Al-Anfal*: 72.

(73) *Al-Anfal*: 74.

(74) *An-Nisâ'*: 97-99.

(75) "*Tafsir Ibn Kathîr*", Vol.4/40.

(76) "*Musnad Ahmad*", Vol.5/352, e "*Sahîh Muslim*", "*al Kitab al-Jihâd*", Vol.3/1357, Hadith, 1731.

(77) Ibn al-Arabi, "*Ahkâm al-Qur'an*", Vol.1/484, e "*Sharh Muslim*" an-Nawawî, Vol.13/8, e "*Tafsir al-Qurtubî*" Vo.5/308.

(78) "*Sahîh Al-Bukhârî*", "*al Kitab al-Jihâd*", 6/189, Hadith 3079.

(79) Ibn al-Arabi, "*Ahkâm al-Qur'an*", Vol.1/484-485.

(80) Ibn al-Arabi, "*Ahkâm al-Qur'an*", Vol.1/484-485.

(81) "*Majmû' al-Fatâwâ*", 18/284.

(82) Ibn al-Arabi, "*Ahkâm al-Qur'an*", Vol.1/485.

83 "*Sahîh Al-Bukhârî*", "*al Kitab at-Tib*", Vol.10/142, Hadith 5686, e "*Sahîh Muslim*", "*al Kitab al-Qisama*", Vol.3/1296, Hadith 1271. Per l'Hadith della peste, vedere: "*Sahîh Al-Bukhârî*", "*al Kitab at-Tib*", Vol.10/179, Hadith 5728, e Muslim "*al Kitab as-Salam*", Vol 4/1741, Hadith 2219.

84 Ibn al-Arabi, "*Ahkâm al-Qur'an*", Vol.1/486.

85 "*Sahîh Al-Bukhârî*", "*al Kitab al Bad' al-Wahy*", Vol.1/9, Hadith 1, e "*Sahîh Muslim*", "*al Kitab al-Imâra*", Vol.3/1515, Hadith 1907.